

RAGIONAMENTO

*Intorno d'un' Antico marmo
discoverto*

Nella Città di Pozzuoli,

DA
ANTONIO BULIFON

Scritto, e Consecrato

All' Altezza Reverendissima

DI

FRANCESCO CARD.

DE MEDICI.



IN NAPOLI 1694.

Nella Stamperia di Giuseppe Roselli.

Con licenza d. ...



ALTEZZA REVERENDISS.

S Ogliono i Personaggi Sovrani, che al pari della loro grandezza à quelle virtù sono intenti, che oltre modo l'animo adornano, con dimostranze d'affetto rice-

A 2

ver tutto quel, che loro of-
ferto viene, quantunque
picciolo il dono si sia.
Quindi, reso ardito, mi
fò lecito inviare all'Al-
tezza vostra Reveren-
dissima questo, qual siasi,
ragionamento intorno d'
un' Antico Marmo nella
Città di Pozzuoli disco-
verta, quale volentieri mi
fò à credere, che sarà per
portarle piacere, imper-
ciocche essendo ella d'ogni
più esquisita letteratura,
e delle Romane Memorie
prin-

principalmente appieno in-
tesa, potrà miglior d'ogni
altro interpretarne l'Hi-
storia, e con ciò, dando
compiacimento al suo no-
bilissimo genio, distogliersi
in parte dagli alti affari,
che occupata la tengono.
Gradisca in tanto l'Al-
tezza vostra Reverendis-
sima con quella impareg-
giabile grandezza d'ani-
mo propria di se, e della
Serenissima sua Casa,
unico sostegno de' lettera-
ti, e delle buone lettere, il

A 3 do-

dono, che io le fo, e con esso
l'animo di un devoto, e
leal Servo. Di vostra Al-
tezza Reverendiss.

Napoli 1. Marzo 1694.

Umiliss.obb.Servidore
Antonio Bulifon.

I RAGIONAMENTO

Intorno d'un' Antico Marmo

Nella Città di Pozzuoli
discoverto.

TRa le maravigliose reli-
quie della veneranda an-
tichità, che fin'ora in Pozzuoli
discoverte si fussero, & a' curio-
si, e Letterati ingegni dilette-
vol materia da esercitarsi data,
havesser giamai: degnissima in
vero la presente è da riputarsi,
intorno alla di cui Historia ha-
vendomi alcuna cosa proposta,
accénare nel presente, qual siasi,
ragionamento, convenevol co-
sa stimo di riferire in prima, co-
me ritrovata, & à mia notizia
pervenuta ella fusse.

A 4 Nel

Nel mese di Dicembre del prossimo Anno trascorso 1693., mentre da alcuni fratelli di casa Migliarese si faceva in un loro edificio nell'antica Città di Pozzuoli cavare il suolo, per formare una conserva da mantenervi olio; fù dato avviso all' Eminentissimo Giacomo Cannelmo Arcivescovo di Napoli, che ivi si fusse scoperto un finissimo marmo bianco cō molte statue intorno. Et essèdo questi un Principe, quanto magnanimo, e pio, altrettanto Letterato, e delle Greche, e Romane memorie à maraviglia inteso, prima d'ogni altro portatosi in Pozzuoli, più volte degnò oculatamente il marmo, e le statue considerare, per mandarne forse à chiari personaggi in varie parti

3

parti eruditissimo raguaglio.

Per la qual cosa reso celebre questo discoprimiento , spinto dalla curiosità, tosto in Pozzuoli mi condussi , e siccome fù da me osservata questa memoria essere una reliquia dell'antichità , degna in vero di lunga riflessione , cossì , perche vidi il marmo , e molte delle statue di terra, e calcina incrostate verso la parte de' panneggiamenti , procurai con ogni diligenza far togliere detta crosta, per minutamente da ogni parte considerarle.

In tanto havendò detto al Fabro , che nel lavoro stava impiegato , se altre memorie di sì fatta maniera scoperte si fussero. Questi mostratomi un piede stallo di colonna quadro, di

A 5 pal-

4
palmi $4\frac{1}{2}$ d'ordine composito,
e di quella nobil forma dal Vi-
gnola Cortigurgo nominata, ri-
ferì ivi essersi anche ritrovato,
e che parimente un'altro gran
marmo disotterrato si farebbe,
se dalla spesa di pochi scudi il
Padrone ritenuto non fusse sta-
to; qual cosa non senza ramari-
co fù da me intesa.

Hor da sì memorabil reliquia
dell'Antichità stimolato, volli
di là à poco ivi ricondurmi, e
portando meco l'eccellente di-
pintore Giacomo del Pò, da
quello con ogni esquisitezza il
disegno del marmo, e delle sta-
tue formar ne feci, qual subito
poi all'Eminentissimo Arcive-
scovo portato; con quello in
Pozzuoli riàdar si compiacque,
e ritrovatolo in ogni parte per-
fet-

fetto, non poco venne da quel nobilissimo Signore gradito, Qual disegno, acciò potesse con questo ragionamento insieme, publicarsi per più aggio dell' Altezza V. Reverendiss. è di que' Letterati, che di esso l'Historia dilucidar si compiaceranno, l'hò fatto scolpire dalla celebre Teresa del Pò, di esso Giacomo Sorella, ed è quello, che qui si osserva.

Questo marmo apparisce haver quella figura, che i Matematici chiamano Parallelepipedo, di lunghezza palmi 7. di latitudine uguale all'altezza palmi 4. & oncie $7\frac{1}{2}$

Dalla parte del suo aspetto contiene la presente Inscrizione.

TI. CAESARI DIVI

A 6 AV-

AVGVSTI F. DIVI
IVLI N. AVGVSTO

PONTIF. MAXIMO COS. IIII.

IMP. VIII. TRIB. POTESTAT. XXXII.

AVGVSTALES

RESPVBLICA

RESTITVIT.

Intorno di esso s'osservano le statue al num. di 14. con un puttino in quest'ordine collocate.

A man destra dell'Inscrizione vi è il puttino, ed una statua; à man sinistra un'altra; à ciaschedun de'due lati tre, e dalla parte di dietro, cioè opposta alla mentovata Inscrizione l'al. tre sei.

Quali statue ancorche si veggano dalla lunghezza del tempo maltrattate, e logorate alquanto ne'visaggi, e in alcun'altra parte, nulla di meno si scorgono

gono esser formate da maestra
mano di perito Artefice.

Ciascheduna di esse tiene il suo nome à piedi, e qualche segno, o Geroglifico verso la sua figura, benchè non di tutte si vegga, o discerna.

I. Il primo nome, che si osserva, incominciando dal putтино, che à man destra dell'Inferzione, e sotto il braccio destro della statua si mira; è THE-NIA, nel quale non si osserva cosa di particolare.

II. Il secondo, che segue, è della statua, del quale leggonsi le lettere... EIORON, proseguendo due XX, che appena si discernono, e mancandovi quelle dinanzi rose dal tēpo. Potrebbe congetturabilmente forse interpretarsi questo

sto nome COTEIORON; in essa statua poi non si scorge segno, o altra cosa significante, se non che una tal disposizione nel sinistro braccio, quasi alcuna cosa tenesse.

III. Il terzo nome dell'altra statua à man sinistra dell'Inscrizione non si legge; ma di quello si veggono le due ultime lettere.....IA, volentieri crederò, che fuisse MAGNESIA, nella statua ne tampoco segno alcuno si osserva.

IV. Il quarto nome è della prima delle tre, che si veggono collocate nel lato della man sinistra dell'Inscrizione, e si come si legge PHILADELPHEA, così intorno della statua par che non si miri cosa alcuna di significato.

v. II

v. Il quinto nome della seconda delle tre, è TMOLVS, che si vede tener con mani ristretta una vite, dalla quale pendono più racemi d'uva, e la statua in figura d'huomo si scor-ge.

vi. Il sesto nome della terza è CYME, nella quale parche non si scopra segno alcuno in particolare.

vii. Il settimo della prima delle sei opposte all'Inscrizione è TEMNOS, quale si vede in figura d'huomo, con una verga, o bastone, & un tal segno nella testa, che non bene si raffigura.

viii. L'ottavo della seconda di esse è CIBYRA, che si osserva con elmo in testa, e con hasta in mano verso l'uno, e l'al-

l'altro estremo acuminata , à guisa di Soldato .

ix. Il nono della terza è MYRINA , che nella man sinistra tiene un vaso , o cesta intorno di cui miransi alcune frondi, quasi fussero di uva, con una tal cosa, nella quale osservasi delineata una testa di Toro , & oltre di ciò un segno nella testa , che non bene si scorge.

x. Il decimo della quarta è EPHESO , nella mano destra della quale s'osserva un Gropo , nel quale si contengono due frutti con frondi, e in mezzo di essi una spica, e dalla parte di dietro della statua una Dèità situata sopra un marmo striato , quale statua mirasi ancora con una fiamma sopra la testa, che à guisa di cerchio andan-

dando in giro, s'inalza verso la parte di sopra.

XI. L'undecimo della quinta è APOLLONIDEA, che si scorge tenere nella destra una tal cosa, quale non ben si distingue, & oltre di essa un'altro segno nella testa, che ne anche bene si raffigura.

XII. Il duodecimo della sesta non si legge intiero, ma di esso si leggono le lettere HIRCA... .., essendo rose quelle, che dovrebbero seguire, forse farà HIRCANIA; nella statua poi non si vede cosa di particolare.

XIII. Nell'altro lato finalmente verso la parte destra di essa Inscrizione, nel quale sono l'altre tre, il decimo terzo nome, che sotto la statua più prossima

fima all'ultima delle sei riferite , leggesi , è MOSTENE, che con la man sinistra tiene il seno in volto di frutti. che dall'una , e dall'altra parte si roversciano , e con la destra una tal cosa, che non bene si distingue .

xiv. Il decimo quarto nome della seconda di esse tre , non si legge , ma solo in fine di esso si vede la lettera E , essendo quelle davanti logorate , forse dirà ÆGE. Osservasi questa statua con la destra mano premere , per così dire un bastone, e con la sinistra conservare una cosa alla coda d'un Delfino simigliante , & oltre di ciò havere un segno nella testa à guisa di Corona, o per meglio dire di Torre .

xv. Il decimo quinto nome
dell'

dell'ultima statua non intieramente si osserva , per essere le lettere dinanzi rose H AESAREA , forse sarà HIEROCAESAREA , di essa poi non si scorge altro Geroglifico, o segno , che quello dell'altra precedente nella testa.

Hor questa memoria , per esser Nobilissima , spero , che si come darà stimolo à qualche saggio Signore , accioche impieghi quella moderata mercede , che si conviene per lo discoprimiento delli restanti marmi sepolti , stimando con probabil ragione , che vi possa esser la statua di Tiberio Imperadore ; così con certezza mi fo à credere , che sarà per dare utile , e dilettevol materia à Letterati dell'Antichità vaghi , di
scri-

scriverne l'Historia, cō annoverarla frà le memorie Illustri, mētre, in quanto à me, stimerò far cosa pregiata collocarla nel mio *Giornale dell' Historie di Napoli, e nelle Memorie Antiche di Pozzuoli*.

Ma, per accennare alcuna cosa intorno alla dilucidatione di questo marmo; volentieri creder potrò, che Roma quello eretto haveffe ad honor di Tiberio Imperadore, per lo gran beneficio, à molte Città dell' Asia minore da lui compartito, le quali desolate per cagion del tremuoto in quel tempo accaduto; egli oltre d'haverle da qualunque impositione per lo spazio d'anni cinque rese libere, fin co'l proprio denaro fè ristorarle, mandando ivi Marco
Ale,

Aleto dell'ordine Pretorio, accioche alla ristoratione di esse invigilasse; e che in memoria di sì generoso fatto, ritrovandosi all'ora nella nostra campagna, gli havebbe restituiti i giochi chiamati Augustali, soliti celebrarsi in honor d'Augusto, ma qualche tempo prima forse tralasciati.

E quanto alla prima parte di quel, che si dice, cioè, che Roma havebbe il marmo eretto, par che non possa ammetter controversia, poiche la parola dell'Inscrizione **RESPUBLICA**, non può, à mio giudizio, in modo veruno di Pozzuoli intendersi; impercioche; per tralasciare quello vuol dire il *Capac-*
cio nel cap. 2. dell'Histor. di Poz-
zuoli, che dal principio della
 sua

sua institutione , o fundatione ,
 Republica al pari di quella de'
 Napolitani , e Cumani stata
 fusse ; certo egli è , che fin dall'
 anno 560 dell' edificatione di
 Roma , essendo consoli P. Scipione Africano la seconda volta , e T. Sempronio longo ; non ritrovasi memoria , che con nome di Republica osservata venisse , ma variatamente , ora di Colonia , come , oltre degli antichi marmi , *Strabone* , *Livio* , *Appiano* , *Tacito* , *Frontino* , e *Capaccio* riferiscono , ora di Municipio , secondo *Cicerone* , *Tacito* , e *Simmaco* attestano .

Qual varietà de' Scrittori strana sembrar non dee , dimostrando *Aul. Gell. nel lib. 16. al cap. 13.* ch'era appresso de' Romani solito , scambievolmente le Colonie

nie in Municipii, & i Municipii
in Colonie trasmutarsi.

Ne doverà da tal proposito
rimuoverne l'esser in quel tem-
po Roma in Principato ridotta,
conciossiache, ancora il nome
con qualche imagine di Repu-
blica serbava, e in questa forma
da medesimi Imperadori chia-
mata veniva, sicome ne' marmi,
nelle medaglie, in *Tacito*, *Dio-
ne*, & altri Scrittori è facile of-
servarsi.

Quanto poi all'altra parte di
quello, che intorno alla bene-
ficienza, da lui usata verso le
Città d'Asia, per lo tremuoto
ruinate, si riferisce; non meno
evidente si rende, venendo da
innumerabili Scrittori attesta-
to, ancorche alquanto discordi
nel numero delle Città oppres-
se,

se, e nel tempo di esso si osservino; Altri numerando dodeci Città con farlo occorso nel consolato di C. Cecilio Rufo, e di L. Pomponio Flacco; Altri tredici, e nel quinto anno del Principato di Tiberio; Altri quattordici, & Altri finalmente volendolo successo nel tempo della morte del nostro Redentore.

Et avanti d'ogni altro viene da *Strabone* celebre Scrittore di que'tempi in più luoghi della sua Geografia appresso del suo latino interprete *Gregorio Trifernate* espresso, però ne il tempo, ne il numero delle Città determina. Il primo luogo dunque si legge nel *lib. 12*; ove parla di *Magnesia*. *Nam, & Magnesium, quae sub eo est, nu-*

per Terramotus dejecerunt, & Sardas, & alias clarissimas Urbes labefactarunt. Princeps verò pecunia data, ea restituit, quemadmodum prius in calamitate Trallianis facta, cū Gymnasium, & aliæ Urbis partes corruissent, pater ejus, & his, & Laodicensibus dederat, intendendo per la parola Princeps di Tiberio, per l'altra Pater d'Augusto.

Il secondo nel lib. 13. dove ragiona di Sardi. Nuper vero multa ejus adificia ex terra motibus corruerunt, sed Tiberii providentia, qui per nostra tempora imperat, & hanc, & multas alias suo beneficio reparavit, quæcunque eo tempore ejusdem calamitatis participes fuerunt.

E'l terzo per ultimo nel medesimo libro, ove describe Fila-

Bernardella,

Bernardo Nuvli
romano. Sec. an.

delfia . *Post Lydos sunt Mysi , & Urbs Philadelphia terra motibus concussa . Non enim cessant parietes Romam ducere , alia , atque alia Urbis parte labefacta .*

Il qual luogo in miglior forma s'interpreta dal Casaubono . *Post Lydos Mysi sunt , & Urbs Philadelphiea crebris vexata terra motibus , nunquam enim desinunt muri ruinam minari , aliasque alia pars Urbis labefactari .*

Viene però più distesamente da Tacito nel lib. 2. degli Annali attestato , afferendo , che dodici Città nel Consolato di Rufo , e di Flacco distrutte haveffe , p tralasciare i seguaci di questa Autorità , cioè Plinio (malamente dal Bulengero riportato , facendolo Autore di tredici) Solino , il Ricciolo , il Pinedo , il Casaubono ,

bono, & altrimolti. Eodem anno duodecim Asiae Urbes collapsae nocturno motu Terrae, quo improvisior, graviorque pestis fuit, neque solitum in tali casu effugium subveniebat in aperta prorumpendi, quia diductis Terris hauriebantur, sedisse immensos Montes, visa in arduo, quae plana fuerint, effulsisse inter ruinam ignes memorant. Asperrima in Sardonios Lues, plurimum in eosdem misericordiae traxit, nam centies Sextertium pollicitus Caesar: & quantum arario, aut fisco pendebant in quinquennium remisit. Magnetes à Sipylo proximi damno, ac remedio habiti. Temnos, Philadelphenos, Aegatas, Apollonienses, quique Mosceni, aut Macedones Hyrcani vocantur, & HieroCaesarem, Myrinam, Cymen, Ti-

*molum levare idem in tempus
tributis, mittique ex Senatu pla-
cuit, qui presentia spectaret, re-
foueretque. Dilectus est M. Ale-
tus è Prætoriiis, ne consulari obti-
nente Asiam, emulatio inter pa-
res, & ex eo impedimentum ori-
retur.*

Viene per terzo da *Eusebia* nella sua *Cronica* riferito, il quale vuol, che nell'anno quinto di *Tiberio* haveffe consumate tredici Città, per passar con silenzio il *Sansovino*, il *Dolce*, & altri Scrittori à questa opinione addetti. *Tredecim Urbes terræ motu corruerunt, Ephesus, Magnesia, Sardis, Mosthene, Megachyero, Casarea, Philadelphia, Himolus, Temis, Cyme, Mirrhina, Apollonia, Dia, Hyrcania.*

Ma è da notare, che questo
luo-

luogo d'*Eusebio*, intorno al numero, & alcuni nomi delle Città, da *Giusto Lipsio* ne' comment. di *Tacito*, come corrotto, si eméda, e parimente da *Gio:Cuspin* al lib. de *Consul. Rom.* intorno al tēpo, l'uno, e l'altro all'Autorità di *Tacito* uniformandosi. Le parole del *Cuspin*. Sono. *Vide igitur studiosè Lēctor quomodo hæc conveniant cum Eusebio in Chronicis, qui quinto anno Tiberii describit hunc Terræmotum, ubi etiam nomina Urbium sunt corrupta, quæ ex Tacito mediocriter doctus facilè emendabit;* per tralasciare con ciò l'altra emendatione, che fà il *Lipsio* del luogo d'*Orosio*, come erroneo, il quale volle questo Tremuoto nel tempo della morte del nostro Salvatore occorso.

B 3 Vic.

Viene finalmête da Niceforo Callisto al cap. 17. del lib. 1. dell' *Hist. Eccles.* narrato, numerando quattordecì Città. *Sub quo*, parlando di Tiberio, *quatuordecim Minoris Asiae Urbes Terramotu cecidisse memoriae proditum est, quarum nomina sunt. Ephesus, Magnesia, Sardis, Mesthene, Hiero Cesarea, Philadelpbia, Temalus, Timus, Myrina, Cyme, Apollonia, Hyrcania, Dia, Cybira.*

Quello però, che questo fatto rende manifesto, si è, che i nomi delle Statue uniformi si veggono à quei delle Città oppresse, secôdo vengono da Tacito, e Niceforo, e parimente da Geografi mentovati; da uno, o due in fuori, i quali, o per cagion delle lettere mancanti non
be-

In questa città si vede una statua di Tiberio
 scritta: Tiberio

bene vengono interpretati, o che per inavvertenza de' Scrittori, o per riguardo della varietà frà di loro, non si riscontrano.

E si aggiunge ancora, che i Geroglifici, o simboli di alcune di esse statue vengono ad esprimere le cose più principali delle Città loro.

1. Dimostrazione di ciò farà, che THENIA ritrovasi essere un'Isola, e Promontorio presso la bocca di Ponto, secondo Stefano appresso del Pinedo suo interprete. *THYNIAS insula juxtà ostium Ponti, & Promontorium*; e secondo Strabone trà la Bitinia, e la Paflagonia, siccome potrà osservarsi nel lib. 12. ove parla del fiume Gallo, che reso navigabile, determina i confini della Bitinia. *Antè hanc,*

B 4 ma-

*maritimam oram etiam THY-
NIAS insula jacet, soggiungen-
do poco appresso, doppo haver
parlato di Teio, picciolo, &
oscuro luogo, e del fiume Par-
tenio. Sequitur Paphlagonia, &
Heneti.*

II. COTEIORON, al rife-
rir di *Senofonte nel lib. 5. dell' E-
spedit. di Cir. Min.* nome di Cit-
tà Græca, Colonia de' Sinopensi,
posta ne' confini di Tibarenia.
*Donis igitur acceptis (parlando
de' Tibareni) sicut per pacatum
agrum bidui ad Cotyorum Græcã
Civitatem, Sinopensium Colonia,*
*in Tiberanorum finibus tamen
sitam pervenerunt.*

Questa congettura non è fuo-
ri di qualche verisimilitudine,
poiche, secondo *il Negro nella
sua Geografia*, essendo Cotioro
una

una Città maritima della Pa-
 flagonia nella bocca del mare
 Eufino, e ne' cōfini della Bitinia,
 viene ad esser prossima all'Isola
 di Thenia, la qual cosa anche è
 facile osservarsi nel mentovato
lib. 12. di Strabone, e nel 5. di
Tolomeo.

Tanto maggiormente si con-
 firma questa verisimilitudine,
 quanto che le Regioni della Pa-
 flagonia, e della Bitinia végono
 similmente nell'Asia Minore cō-
 prese, e si veggono confināti nō
 solo trà loro, ma anche cō l'altre
 Città nel marmo espresse, im-
 percioche sicome attesta *Strabone*
 nel più volte riferito *lib. 12.*
 la Paflagonia, ove si disse esser
 Cotioro, confina dalla parte
 d'Occidente con la Bitinia, ove
 dimostrossi esser Thenia, e dalla

B 5 parte

parte di Mezzo giorno con la Frigia maggiore, ove pone *Tolomeo* la Città di Cibira, che nel marmo si legge. *Ergo versus Orientem Halys est Paphlagonia terminus: ad meridiem Phryges, & qui eo commigrarunt Galatae: ad occasum Bitbyni, & Marian-dyni.*

Si aggiunge ancora, che i Misi primieramente habitarono la Bitinia: Popoli, che vengono da alcuni stimati Traci, e da alcuni Lidi, secondo *Strabone* in esso lib. *Enim vero Mysos Bitby-niam inhabitasse primum Scylax testatur Coryandrensis, & in altro luogo poco appresso: Præte-rea Mysos, alii Thraces, alii Ly-dos faciunt.*

Si aggiunge parimente, che la Regione intorno al Monte Sipi-

Sipilo , che nella Lidia vien compresa , & ove alcun' altre Città, che nel marmo si leggono, son poste; molto tempo prima di *Strabone* dagli Antichi fù detta Frigia . *Hæc verò invicem ita permutata sunt (quod, & alias indicavimus) ut regionem quoque circa Sipylum veteres Phrygiam dixerint , incertum majoris ne partem , an minoris.*

Per tralasciare la difficoltà, che era a' tempi di esso *Strabone* intorno al distinguersi i confini de' Bitini, Misi, e Frigi, per riguardo della vicinanza trà loro . *Difficile est distinguere fines Bithynorum , Mysorum , Phrygum, &c.*

Per tralasciare ancora quello dice il *Ferrari* nel suo libro intitolato *Lexicō Geographicū*,

B 6 in-

intorno la vicinanza della Frigia Maggiore col Monte Sipilo della Lidia, ove viene la Magnesia del marmo compresa. *Sipylus Mons Lydiae apud Meandrum, fluvium in Phrygia Magna confinio.*

Quindi potrebbe spiegarsi il significato delli due XX, cioè, che dinotassero venti Villaggi insieme con essa Città dal Tremuoto danneggiati, mentre, al dir del métovato *Senofonte nell' accennato luogo*, molti di quelli comprendeva. *Commeatus interea* (parlando de' Soldati di *Ciro*) *partim è Paphlagonia, partim è Cotyoritanorum pagis sibi comparabant.*

III. Magnesia è nome di due Città, quali *Strabone* ambedue comprende nell' Eolia. La
pri-

prima, che leggesi nel lib. 13; è quella del Marmo, presso al Monte Sipilo situata. *Non procul ab his Urbibus* (parlando di Ege, e di Temno) *Magnesia, abest, qua sub Sipylo dicitur, à Romanis libera judicata, banc etiam laeserunt Terræmotus nuper facti.* L'altra, che nel lib. 14 si osserva, giace presso al fiume Meandro. *Prima autem ab Epheso est Magnesia, Urbs Eolica cognomento ad Meandrum, prope eum enim sita est.* Ma Tolomeo nel lib. 5. cap. 2. la prima pone nella Lidia, e la seconda nella Caria, si come avvertisce il Pinedo diligentissimo di Stefano Commentatore, & Interprete. *Duas item memorat Ptolemæus lib. 5. cap. 2; quarum alteram locat in Lydia, & Magnesiam ad*

Si-

Sipylum vocat, alteram verò in Caria, & Magnesium ad Meandrum appellat.

iv. Filadelfia edificata da Attalo figliuolo di Filadelfo, similmente nella Lidia, secondo Strabone, Stefano, e Tolomeo; à differenza della Filadelfia in Egitto, e dell'altra nella Siria, così denominata da Tolomeo Filadelfo.

v. Tmolo Monte parimente nella Lidia, celebre trà l'altre cose, per l'esquisitezza dell'Uve, e del Vino, si come attestano Strabone lib. 14, e'l Cluveria nell'introduzione della Geogr. lib. 5. cap. 18; Il che dà chiaramente à dividedere la Statua, che con mani tiene la vite ristretta.

vi. Cime da' Latini chiamata Cuma, celebre, per essere

fere stata Patria della *Sibilla*, detta *Cumana*, del Poeta *Esiodo*, e d' *Eforo* discepolo d' *Isocrate*, che scrisse l' *Istoria* è un libro *de Inventionibus rerum*; fù una delle Città principali dell' *Eolia*, così denominata da *Cime Amazone*, secondo *Stefano*, e *Strabone lib. 12, e 13*; à differenza della *Cuma*, detta *Friconide*, di quella in *Italia* presso *Pozzuoli*, dell' altra in *Elea*, della *Cuma* in *Eubea*, di quella nella *Pamfilia*, e dell' altra presso *Cicilia*, delle quali vien fatta menzione da *Stefano* appresso del *Pinedo*.

VII. *Temno* Città situata nella sommità d' un Monte cōpreso nel ristretto dell' *Eolia*, sicome *Strabone lib. 13.* riferisce *Æoliis quæ nunc sunt Urbibus*,
Æge

Æge etiam addenda sunt , & Temnus Patria Hermagoræ , qui præcepta Artis Rhetoricæ scripsit ; sita sunt eæ Urbes ad Montana , quæ supra agrum Cumanū , Phocaicum , & Smyrneum jacent , per quem Hermus fluit .

VIII. Cibira al parer di *Tolomeo* nella Frigia maggiore, ma secondo *Strabone lib. 13* nella *Caria*. *Caria jam versus Meridiem Cibyra magna.*

Godea questa Città maggiori prerogative dell'altre cõfinanti per lo mantenimento di trenta mila fanti, e di due mila cavalli, & era anche celebre per lo lavoro del ferro, si come l'istesso *Strabone* raccõta. *Id Cibyra habet peculiare , quod ferrum apud eos facile tornatur ; Qual fatto può dinotarlo la statua ,*
che

che à guisa di Soldato con Elmo, e Lancia si mira.

ix. Mirina vien compresa nell'Isola di Lemno, e similmente nell'Eolia, per esser due Città dell' istesso nome, si come Stefano attesta. *Myrina Urbs in Lemno, e poco appresso. Est etiã Æolidis alia.*

In questo luogo però s'intende di quella nell'Eolia, denominata secondo Strabone allib. 13, da Mirina una delle Amazoni. *Nomen ajunt Urbi factum (parlando di Cime) ab Amazone, ut, & Myrina ab ea, quæ sepulta est in Trojano Campo sub Baticia.*

x. Efeso Città principale della Jonia denominata parimente da una delle Amazoni, Emporio di tutta l'Asia Citeriore, come par che

che significhi il groppo de' fructi con la spica; Celebre simile per lo memorabil Tempio di Diana, in cui era il suo decátato simulacro, si come può dinotare la Deità dalla parte di dietro della statua, che simigliante scorgefi à quella della Medaglia battuta dall' Imperador Claudio co'l Tempio di Diana Efesia.

Questo Tempio essendo stato brugiato da Erostrato, non per altro fine, se non che per rendersi celebre, venne altra volta più magnificamente edificato, havendovi per tal' effetto contribuiti i più pretiosi ornamenti loro le Donne; Qual cosa può significare la fiamma nella testa di essa statua.

xi. Apollonia non è nome di

una sola Città, ma di ventique, secondo *Stefano*, le quali in quest'ordine v'è numeran-

Nel primo luogo pone Apollonia nell' Illiria . Nel 2. quella presso Salmideffo, Colonia de' Milesii, e Rodiani. Nel 3. quella nella Macedonia. Nel 4. quella nella Libia. Nel 5. quella, ch'è una dell' Isole dette Echinadi. Nel 6. quella in Creta presso Cnosso. Nel 7. quella presso a' Leontini. Nell' 8. quella nella Misia. Nel 9. quella anche nella Misia presso al fiume Rindaco. Nel 10. quella presso la Città di Tiatira. Nell' 11. quella in Focide detta Ciparisso per l'abbondanza de' Cipressi. Nel 12. quella presso Celestria. Nel 13. quella presso

fo Jopen. Nel 14. quella nella Mesopotamia. Nel 15. quella nella Libia chiamata Cirene. Nel 16. quella nella Lidia. Nel 17. quella nella Città detta Pifidia, chiamata in prima Mordico. Nel 18. quella nella Frigia denominata Margio. Nel 19. quella nell'Ifola di Sifno. Nel 20. quella nella Siria. Nel 21. quella ch'è Ifola preffo la Licia. Nel 22. quella de' Joni nella Tracia. Nel 23. quella in Creta detta Eleutera Patria di *Clinia* Musico, e Filosofo Pitagorico, e di *Diogene* Fifico. Nel 24. quella in Egitto; e nel 25. finalmente quella trà Babilonia, e Susa.

Hor frà tante Apollonie, qual fia quella nel marmo nominata; io con verifimil ragione mi perfua-

fua-

o, ch'esser possa la decima
 e mentovate, cioè quella
 fo. la Città di Tiatira verso
 parte Orientale di Pergamo,
 ne più prossima à gli altri
 ghi dal tremuoto affitti, del-
 quale viene da *Strabone nel*
. 13. fatta mentione. à Per-
mo, & planicie progressus ver-
s Orientem Solem Apolloniam
venies sublimibus insitam locis.
ersus Austrum Montosum est
dorsum, quo superato in itinere
ersus Sardes, Urbs est Thyatei-
 a.

XII. Hircania osservasi es-
 sere un Campo fertilissimo, co-
 sì da Persi denominato, secōdo
Strabone lib. 13. raccōta. Sequitur
Hyrcanius campus, quem sic Persæ
nominaverunt à colonis ex Hyr-
cania eò adductis.

Questo

Questo Campo viene da *Stefano*, secondo *Eratostene* situato nella Lidia. *Est & Hyrcanius Căpus Lydia, ut Eratosthenes in quinto rerum Galaticarum.*

XIII. MOSTENE è nome di Città, compresa da *Tolomeo* nella Lidia, ne' Popoli, detti da lui Mosteni, da *Plinio* Mossini, e da *Tacito* Mosceni, o Macedoni Hircani. Quali Popoli Mossini vuole il *Ferrari*, che fossero nella Misia intorno la Città di Pergamo.

Mossini Populi Asia minoris in Mysia circa Pergamum Urbem, quorum Urbs in libro Conciliorum Mosyne Episcop. sub Archiepiscopo Hierapolitano Phrygiae.

XIV. Ege, o Ega dà il nome, secondo *Stefano* à più Città, e pri-

e primieramenté ad una nella Cilicia , celebre per lo famoso Tempio d'Esculapio ; ad una nella Macedonia , detta Melobotira dal bestjame , che ivi nudriva ; ad un'altra nella Regione di Mirina nell'Eolia ; ad un'altra nella Lidia ; à quella, che vien compresa nel ristretto di Locride; a quell'altra nell'Etolia , & all'ultima finalmente in Eubea .

Per la qual cosa dubbio rendesi , qual di queste Città venga nel Marmo cōpresa, e principalmente, se quella nell'Eolia presso Temno , secondo il riferito luogo di *Strabone nel lib. 13*, ove di Temno ragionossi, o pure l'altra nella Lidia , secondo *Tolomeo* ne' Popoli detti Mosteni, o Mossini per lo segno della
Torre

Torre, da Greci oltre della voce ΠΥΡΡΟΣ chiamata ancora ΜΟ-
ΣΥΝ, la quale nella testa della
statua si scorge.

XV. JEROCESAREA final-
mente viene da *Tolomeo* cōpre-
sa nella Lidia ne' mentovati Po-
poli Mossini, il che può cōfirma-
re il segno, che nella statua à
guisa di Torre si osserva.

Quindi, se per intiero i nomi
delle Statue legger si potessero,
con certezza forse determinar
si potrebbero, quante, e quali
le Città oppresse state fussero,
se dodeci secondo *Tacito*, o
quattordici secondo *Niceforo*,
o pure quindecim, secondo la
nostra cōgettura, imperciocche
circa il tempo, ne basterà quel-
lo di *Tacito*, che nel Consolato
di Rufo, e di Flacco, cioè nell'
anno

anno dell'edificazione di Roma
70. il vuole accaduto.

Ma intorno alla terza parte
di quello si suppone, cioè, che
in memoria di questa beneficenza,
vagando egli per la nostra
campagna, gli haveffe Roma
giuochi Augustali restituiti.

Chiara cosa è per prima, che
gran generosità, non solo
venne da gli Asiani sommamente
gradita, i quali tosto che ritirati
furono (qual cosa à mio
vedere portò più anni di tempo),
eressero un Colosso in Roma
ad honor di Tiberio, chiamando
in quella Città la sua Statua
collocandovi, si come *Flegon.
call. nell'Hist. mirab. al cap. 13*
accōta: Apollonius Grammaticus
errat Tib. Neronis etate terrae
quae circumstantibus fuisse, quo multae, ac celeberrimae
Asiae Urbes funditus deletae
¶ sunt,

sunt , quas deinde Tiberius suo sumptu restauravit, propter quod beneficium Asiæ ei colossum confecerunt , ac posuerunt in foro Romano propè sanum Veneris , & singularum deinceps Urbium Statuas subjunxerunt .

Ma anche da Romani venne decantata , che per ciò fero batter la medaglia , portata dal *Lipso* ne' commentarii di *Tacito* co'l motto CIVITATIBVS ASIÆ RESTITVTIS . Qual medaglia benchè non mi sia stato permesso osservare in qual Consolato , & anno del principato di Tiberio fusse stata battuta , tutta volta con probabile ragione crederò , che , se non uguale di tempo à quello dell' iscrizione, poca , o nessuna varietà esser vi possa .

Nè

Nè solo ne'tempi di esso Tiberio , ma fino à quelli di Tito Vespasiano, molto doppo di lui, celebrata venne , havendo per ciò fatto imprimer l'altra medaglia con la rinovazione della memoria di questo fatto , siccome appresso del *Patino* potrà osservarsi nel *Svetonio Illustrato*.

Per secondo egli è non meno certo, che nel quarto Consolato , & ottavo anno dell'Imperio, (non già settimo, come vuole il *Baronio ne'suoi Annali*), quale nell'iscrizione leggesi , e secondo il calcolo di *Tacito*, verrebbe à cader nell'anno 774. dell'edificatione di Roma , essendo Tiberio la quarta, e Druso suo figliuolo la seconda volta Consoli , lui , si come attestano

C 2 Dio-

Dione al lib. 57; e Tacito al 3. de gli Annali, lasciata Roma, venne à prender divertimento nella nostra Campagna. Sequit. Tiberii quartus, Drusi secundus Cōsulatus, e poco appresso ejus anni principio Tiberius, quasi firmande valetudini in Campaniã concessit, longam, & continuam absentiam paulatim meditans: & finito il tempo del Consolato, più d'un'anno ivi essendosi trattenuto, fù costretto frettolosamente in Roma far ritorno per l'infermità di Giulia Augusta. Sub idem tempus Juliae Augustae Valetudo atrox necessitudinem Principi fecit festinati in Urbem reditus.

Onde con qualche ragione è, da crederfi, che frà quell'anno, ora in un luogo, ora in un'altro del-

della Campagna divagando, nel tempo, che questo marmo vennero eretto, in Pozzuoli ritrovato si fusse, e qualche lume di questo ne porge *Tacito al 4. degli Annali*, quando cinque anni appresso racconta l'altro suo ritiro nella Campagna, e poi in Capri, come infastidito delle Colonie, e Municipii. *Perofus tamen Municipia, & Colonias, omniaque in continentisita, Capreas se in Insulã abdidit.*

E tanto più è da stimarsi, quanto che Pozzuoli oltre d'essere a' tempi d' Augusto Colonia Augusta, così denominata, per essere da lui stata dedotta, al riferir di *Frontino ne' Cataloghi delle Colonie*, era un luogo, in cui solevano celebrarsi giuochi celeberrimi, come si

C 3 può

può scorgere da Svetonio nel cap. 43 della Vita d' Augusto, dicendo, che Augusto fe ordine, che in tutti i pubblici spettacoli venisse dato il primo luogo a' Senatori, à causa, che un Senatore per la frequenza de' Spettatori, non potè essere ammesso nella rappresentatione de' giuochi in Pozzuoli. *Spēctandi confusissimum, ac solutissimum, morem correxit, ordinavitque, motus injuria Senatoris, quem Puteolis per celeberrimos ludos confessu frequenti nemo receperat.*

Per terzo, potendosi la parola AVGVSTALES, non solo per li giochi, ma anche per lo Sacerdotio de' Sodali Augustali interpretare, avanti, che passì à ragionar di quelli, esser neces-

cessario stimo, dimostrare in
 prima, che per lo Sacerdotio
 quella del marmo intender non
 si possa, tralasciando con ciò
 quello, che *nel lib. 2 de' Re Mi-
 litari Vegetio*, e ne' *Commentarii
 d'Orazio Porfirione*, con questa
 parola significar vogliono.

Hor io ritrovo, che questo
 Sacerdotio à similitudine di
 quello de' Sodali Titii, venne
 doppo la morte d'Augusto, e
 quando fù dal Popolo Romano
 annoverato frà Dei, instituito,
 essendovi trà Sacerdoti cōpreso
 non solo Tiberio, come *nel pri-
 mo degli annali Tacito* attesta.
*Idem annus novas cerimonias ac-
 cepit, addito Sodalium Augu-
 stalium Sacerdotio, ut quondam
 T. Tattius retinendis Sabino-
 rum sacris Sodales Titios insti-*

C 4 tue-

tuerat, sorte ductis è primoribus Civitatis unus, & viginti. Tiberius, Drususque, & Claudius, & Germanicus adiiciuntur.

Ma anche Livia, siccome *Dione nel fine del lib. 56* racconta *Tunc verò consecrantes Augustū, Sodales ei, & sacra instituerunt, & Sacerdotem Liviam.*

Qual cosa parimente con tenerezza *Ovidio nel quarto de Ponto* esprime.

Nec pietas ignota mea est, videt hospita tellus

In nostra sacrum Caesaris esse domo;

Stant pariter Natusque pius, Coniuxque Sacerdos

Numina, jam factò, non leviora, Deo.

Intendendo per la parola

Na-

Natusque pius di Tiberio, per
l'altra *Coniuxque Sacerdos* di
Livia.

Per tralasciare, che il ri-
ferito luogo di *Tacito* intor-
no all' institutione de' Sodali
Titii, si vede ripugnante con
quello nel 2. dell' *Historie*, ove di-
ce. *Quod Sacerdotium, ut Ro-
mulus Tatius Regi, ita Caesar Ti-
berius Juliae genti sacravit.*

Ritrovo parimente, che all'o-
ra venne eretto in Roma, & in
altre parti il Tépio ad Augusto
al riferir di *Tacito*, e di *Dione*
ne' luoghi poco prima citati.
*Ipsi Augusto Templum Romae de-
cretum quidem a Senatu, sed a
Livia, & Tiberio structum est,
idque alibi, & pluribus locis; e*
che egli vivente, non hebbe,
nè volle giamai questa venera-

C 5. tio

tione in Roma , e se fuori di essa la permise , fù à lui , ed à Roma commune, sicome Svetonio riferisce . *Templa , quamvis sciret etiam Proconsulibus decerni solere : nulla tamen in Provincia recepit, nisi Communi suo, Romaeque nomine, nam in Urbe quidem pertinacissime abstinuit hoc honore:* aggiungendo *Dione*, che neanche in Italia egli hebbe tale honore, e certezza di ciò daranno le sue medaglie co'l TĒpio, quali si leggono co'l motto **COMM. ROM. ET AVGVSTO.**

Per la qual cosa evidente si rende, che tal Sacerdotio non poteva essere à Tiberio restituito, poiche egli non venne giamai riputato per Dio dal Popolo Romano, oltre che di questa

CO-

cosa, e simili, molto alieno mostrossene, sicome Svetonio, attesta, *Natalem suum plebeis incurrentē Circensibus vix unius bigae adjectione honorari passus est, Tempia, Flamines, Sacerdotes, decerni sibi prohibuit, etiam statuas, ac imagines, nisi permitte se, poni, permisitque ea sola conditione, ne inter simulacra Deorum, sed inter ornamenta aedium ponerentur; & in segno di ciò, secondo racconta Tacito al 4. degli Annali, ricusò il Tempio in Spagna offertoli.*

Nè doverà porne in dubbio di questo proposito il Tépio dalli Smirnei, preferiti in concorrenza d'altte diece Città dell'Asia, poco prima erettoli, per cagione del castigo da esso à Cajo Sillano in prima, e poi à Lucilio,

lio Capitone, per la mala amministrazione dell' Asia dato, imperciocche venne da lui permesso ad imitatione di quello eretto, vivente Augusto, in Pergamo, e fù commune alla Madre, ed al Senato, si come *Tacito al quarto degli Annali* v'è dicendo. *Ita reus*, parlando di Lucilio Capitone, *cognito negotio damnatur, ob quam ultionem, & quia priore anno in C. Silanum vindicatum erat, decrevere Asiae Urbes templum Tiberio, matricae ejus, ac Senatui, & permiffum statuere*; Ed egli medefmo nell' oratione appreffo del mentovato *Tacito*, quando ricusò il Tempio in Spagna, afferma. *Cum divus Augustus sibi, atque Vrbi Romae templum apud Pergamum sibi non prohibuiffet, qui omnia*

nia facta, dictaque ejus vice legis observo, placitum jam exemplum promptius sequutus sum, quia cultui meo veneratio Senatus adjungebatur.

Nè similmente doverà da ciò rimuoverne l'osservarsi poco tempo appresso instituito tal Sacerdotio ad altri Imperadori, non solo doppo morte, ma anche alcuni di essi viventi, con prendere da loro la denominatione, chiamandosi ad esempio de' Sodalì Augustali, Sodalì Elviani da Elvio Pertinace, Antoniniani da Antonino, &c. conciosiacosa che, questi, o in vita, o in morte furono prima annoverati frà Dei, e poi ottennero questa venerazione; come da quel luogo di *Svetonio nel capo 22 della Vita di Caligola*, si scorge: *Templum*

*plum etiam Numini suo propriū,
& Sacerdotes, & excogitatissimas
hostias instituit . E da quell'al-
tro nel capo 45 della Vita di
Claudio. Funeratusque est solemnī
Principum pompa, & in nume-
rum Deorum relatus . Qual cosa
strana non doverà parere, men-
tre è da crederfi, che essendosi
poi reso stabile l'Imperio, e gli
animi avezzi alla servitù, l'a-
dulatione havefse preso incre-
mento.*

Ma qual più evidenza, che
la parola del marmo non si pos-
sa intendere del Sacerdotio, se
nel ritorno di Tiberio in Roma,
doppo il quarto Consolato, co-
me si è detto di sopra, furono ce-
lebrati i giochi Magni con la
precedéza de' Sodali Augustali,
anche contradicendo . L. Apro-
nio

nio , per impetrar la salute di Giulia Augusta , sicome Tacito al 3. degli *Annali* riferisce . *Sed tùm supplicia Diis , ludique Magni ab Senatu decernuntur , quos Pontifices , & Augures , & quindecim Viri , septē Viris simul , & Sodalibus Augustalibus ederent . Censuerat L. Apronius , ut Feciales quoque iis ludis præsiderent . Contradixit Caesar , distincto Sacerdotiorum Jure , & repetitis exemplis , neque unquam Fecialibus hoc majestatis fuisse , ideo Augustales adjectos , quia proprium ejus domus Sacerdotium esset , pro qua vota persolverentur .*

Quindi con verisimil ragione fermo rimanendo , che la parola **AVGVSTALES** dell'Inscrizione , per altro intender non si possa , che per li giochi in ho-

nor

nor d'Augusto instituiti, e dal suo nome Angustali chiamati, passaremo à riferire alcuna cosa di essi, per accennar poi qualche congettura intorno al di loro tralasciamento, affinchè nel miglior modo, che sarà possibile, dilucidar possiamo il significato dell'altra parola dell'Inscrizione **R E S T I T V I T**.

Sù tal particolar dunque io ritrovo primieramente, che, vivendo Augusto, in ciaschedun' anno eran soliti i Pretori, e l'ordine equestre ancora celebrare i giochi in honor del suo Natale, si come riferise *Dione al lib. 54.*, negli anni di Roma 741. 742. 743. e 766. e *Svetonio al cap. 57.* nella vita d'Augusto. *Æquites Romani natalem ejus spontè, atque consensu biduò semper*

per celebrarunt, quali giochi vennero fin ne' fasti registrati, secondo il *Lipſio* ne' *Comētarii* su' l' primo degli *Annali* di *Tacito* avifa. *Scias tamē, & alios ludos fuisse die Natali Augusti, qui pariter celebrabantur in circo, notatos fastis VIII. KAL. OCTOB. H. D. Augusti Natalis lud. circ.*

Secondariamente ritrovo, anche per decreto del Senato, solita ogni anno la celebratione degli altri giochi, in memoria del suo ritorno dalla *Cicilia*, e dalla *Grecia*, di cui parimente ragiona *Dione* al riferito *lib. 54.* negli anni 735, e 743 di *Roma*, e *Lipſio* nel mentovato luogo, accomodando tra le sue parole l'autorità di esso *Dione*.
In Kalendario Veteri hodieque legi-

*legimus IV. EID. OCTOB. AV-
GVST. idest Augustalia. Eorum
ludorum originem reperio anno
735 cum ex Greciensi, & Sicula
peregrinatione redux Augustus,
passus est inter alios honores For-
tuna reduci Aram sacrari, &
diem, qua redierat in fastis scri-
bi, & Augustalia dici. Ludique
eodie ex decreto Senatus institu-
ti. Octennio posterius, Elio Tibe-
rone, Paulo Fabio coff. Augustalia,
que, & nunc celebrantur, tunc
primum ex S.C. acta sunt.*

Hor questi due giochi, così
per lo suo Natale, come per lo
ritorno dalla Cicia, da lui prē-
dendo la denominatione, Au-
gustali chiamati furono, e dop-
po la sua morte, essendo frà Dei
annoverato; à guisa delle feste
di Marte: nella celebratione de'
gio-

giochi in honor del suo Natale, venne à Consoli data la cura di proporre i premii à quei, che le battaglie, e i combattimenti rappresentavano, & à i Tribuni della Plebe come huomini sacri l'altra della rappresentatione de' Giochi Augustali, quali continuarono queste cose nel modo, che prima erano usate di farsi, portando l'habito trionfale nel rappresentare i giochi, ben'è vero, che non salirono nel carro, si come *Dione*, e *Tacito al primo degli Annali* riferisce, aggiungendo esser poscia questa celebratione stata trasferita à Pretori. *Interque Tribuni Plebei petivere, ut proprio sumptu ederent ludos, qui de nomine Augusti Augustales vocarentur, sed decreta pecunia ex arario, utque per*
cir-

circum triumphali veste uterentur, curru vehi haud permiffum. Mox celebratio annua ad Praetores translata.

Per tralasciare con ciò gli altri giochi in pregio d'Augusto, soliti celebrarsi ogni cinque anni in memoria della Vittoria, da lui contro Marc' Antonio ad Attio ottenuta, e i Cinquennali in honor del suo Principato, da Agrippa rappresentati. de' quali ragiona *Diome al lib. 53. & 54.* & altri parimente, che appresso de' Scrittori de' fatti d'Augusto, e in particolare nel Ginnasio Napolitano di *Pietro Lafena* facilmente ofservar si possono, non solo in Roma, ma nelle Colonie, ne' Municipii, nelle Provincie, & in varie altre Parti, e particolarmente in Napoli, co-

si,

sì , vivendo egli , come , dopo esser morto .

E per tralasciare ancora gli altri giochi scenici da Livia , per morte d' Augusto nel suo Palazzo instituiti , e perciò Palatini denominati , e sotto altri Imperadori dopo continuati , de' quali , oltre di *Svetonio* nella *Vita di Caligola* , e di *Tacito al primo degli Annali* si vede appresso *Dione* memoria nel fine del lib. 56. *Præter hæc etiã proprios quosdam ludos Augusto per triduum in Palatio fecit , qui ad hoc ævum celebrantur ab iis , qui rerum potiuntur.*

Ma si come difficilissimo rendesi il volere stabilire , quali delli due giochi , se quelli per lo Natale d' Augusto , o per lo
ri-

ritorno dalla Cicilia nel Marmo interpretar si possono, così parimente oscurissimo il sentiero d'investigare il tralasciamento di essi, prima del tempo, che il Marmo eretto venne, hò ritrovato; non havendo fin'ora potuto incontrarmi in Autorità sù questo particolare di mio genio; benche, se con fermezza asserir si potesse, per la discordia, dall'Histroni cagionata, il di loro tralasciamento essere occorso; mi rëderei ardito, secondo *Dione*, e *Tacito*, determinare co'l *Lipio*, che espressamente dice: *Sedeos cave cum Augustalibus confundas.* (parlando de'giuochi per lo suo Natale) esser quelli per lo ritorno dalla Cicilia.

Tutta volta, per non passarme-

mene affatto con silenzio, mi fò lecito alcune congetture almeno intorno questo interrompimento riferire.

E' da saperfi dunque, che racconta *Dione al fine del lib. 56*, che nel primo anno della rappresentatione di questi giochi, doppo la morte d'Augusto, fù dalla Plebe fatto tumulto, à causa, che un'Histrione non volle entrare in Teatro per la mercede ordinatagli, e che non si potè mai fermar questo tumulto, finche a'Tribuni della Plebe, che in quello stesso giorno fer radunare il Senato, non venne concesso di fare alquanto maggiore spesa, che non era dalle leggi permesso.

A quest'authorità di *Dione*, par che s'uniformi quella di *Tacito*
nel

nel primo degli Annali, dicendo .
Ludos Augustales tunc primū cap-
tos turbavit discordia ex certami-
ne Histrionū. Qual luogo intorno
 alla parola, *tunc primum captos* ,
 viene emendato dal *Lipfio* ne' *Cō-*
mentarii di efso al num 163. *tunc*
primū capta, per nō fare à se me-
 defimo cōtradirlo , tenendo per
 fermo questi giochi efser stati
 instituiti per lo ritorno d'Augu-
 sto dalla Cicilia, efendo Con-
 foli *Q. Elio Tuberone* ; e *Paolo*
Fabio.

Parimente aggiunge nell'ac-
 cennato libro il medefimo *Taci-*
to , che l'anno apprefso infurfe
 trà gl'Histrioni altra discordia ,
 che havendo cagionata la
 morte di molti , coftrinfe il Se-
 nato , doppo varie rifolutioni ,
 à publicare ordini rigorofi, co-
 sì contro i spettatori, come cō-

tro degl'Histroni. *Theatri licentia proximo priore anno cepta; gravius tùm erupit, occisis non modo è Plebe, sed militibus, & Centurione, vulnerato Tribuno Prætorie Cohortis, dùm probra in Magistratus, & dissensionem Vulgi prohibent.*

In esecuzione de' quali ordini, per non essersi frenati gl'Histroni, riferisce anco esso *Tacito al 4. degli Annali*, che molti anni appresso, à richiesta di *Tiberio* furono dall'Italia cacciati. *Postremò Cesar de immodestia Histronum retulit, multa ab iis in Publicum seditiosè fœda per domos tentari. Oscum quendam ludicrum levissimæ apud Vulgum oblectationis eo flagitiorum, & virium venisse, ut auctoritate Patrum coercendum sit. Pulsi tùm*

D Hi-

Histriones Italia .

Qual discacciamento viene anche da *Svetonio al cap. 37* della sua Vita riferito. *Cade in Teatro per discordiam admissa, capita factionum, & Histriones, propter quos dissidebatur, relegavit, nec ut revocaret illis Populi precibus potuit evinci.*

Per la qual cosa, così per queste discordie, come per le spese da *Tiberio* intorno i giochi moderate, secondo *Svetonio al cap. 34.* *raccōta. Ludorum, ac munerū impensas corripuit, mercedibus Scenicorum rescissis paribusque gladiatorum ad certum numerum redactis;* è da congetturare, che venissero per qualche tempo tali giochi ancora interrotti, sopra del quale interrompimento potrebbe darne qualche

che luce quello, che *Dione su'l principio dell'Epitome della Vita d'Adriano* riferisce, benchè molti anni doppo avvenisse. Che havèdo fatto celebrare i Spettacoli, chiamati *Partii* per lo spazio di molti anni in honor di Trajano già morto, furono poi, così essi, come molti altri assai ancor tralasciati.

Nè doverà parer maraviglia, che poi à Tiberio restituiti, il medesimo nome di Augustali ritenessero, imperciòche in simil proposito il *Lafena nel Cap. 3. del suo Ginnaasio Napolitano*, parlando d'Augusto, fà la seguente ragionevol congettura.

Egli è probabile, che in tanta exhibition d'affetto, non si cessasse almeno dagli spettacoli à lui dedica-

C 2 ti,

ti, e che già seco portavano il nome d' Augusto, nè può giudicarsi altrimenti, ritrovandosi poi continuati sotto altri Imperadori col medesimo nome d' Augustei, benche, à creder mio, secondo l'occorrenza de' tempi fossero, ò alla Salute de' Prencipi Regnanti, o al Genio del Paese applicati.

Et in confermazione di essa, riporta poco appresso una Iscrizione in Napoli ritrovata, di dedicazione di giochi à Nerone Claudio, & Agrippina sua Madre, nel Consolato di Volusio Saturnino, e di P. Cornelio Scipione.

Q. VOLVSIQ SATVRN.

P. CORNELIO SCIPIONE COSS.

AVGVSTALES

QVI NERONI CLAVDIO

CAES. AVG. ET

AGRIP-

AGRIPPINAE AVGVSTAE
 I. O. M. ET GENIO COLONIAE
 LVDOS FECERVNT XIII. ET XII.
 K. MART.

CAIVS TANTILLVS CC. L. HYL
 CN. POLIVS. CN. L. VICTOR.
 C. IVLIVS C. L. GLAPHYR
 CVRATORIBVS.

E questo è quel poco, che per ora intorno alla dilucidazione di questo Marmo nel presēte ragionamento accennare hò potuto.

Per altro non è à me ignoto; quante altre cose intorno la cōpita historia di esso dir s'haverebbon dovute, e quante difficoltà le già dette incontrar possono; ma perche conosco l'intera sua esplicazione esser' un peso da non potermi addossare io, sì per discernere la mia debolezza

lezza; sì, per non essermi con-
 cesso il tempo, che à questo
 fatto si converrebbe; com'anche,
 perche questo Marmo, tenendo
 molti Personaggi cospicui di
 questa Città esercitati, tra' quali
 sono il Dottor Monsignor D. Diego
 Vincenzo Vidania per la C. M. in
 questo Regno Cappellano Maggiore,
 il celebre Letterato, e Regio Con-
 gliere Vincenzo Vidman, e'l
 Dottor Giacinto de Cristofaro
 nelle humane lettere versatiss.,
 da essi molto migliormente un'
 ottima, e compita interpretazione
 di quello prometter conficurezza
 mi posso. Basterà à me intanto
 haver fatto il compimento dell'Opera,
 in havere almeno raguagliata l'Altezza
 vostra Reverendissima di sì no-
 bile